

Gunhild Jenewein è prematuramente scomparsa il 6 settembre 2018.
Alla grande studiosa dei Severi,
esperta come nessuno della scultura severiana, amica cara e affettuosa,
dedico questa guida.

10	Introduzione e percorso di visita
	L'architettura
16	<i>"Thermas nominis sui eximias"</i>
17	La riscoperta dell'ingresso monumentale
	La decorazione scultorea
24	La ricollocazione virtuale delle sculture del Museo Archeologico Nazionale di Napoli
28	Biblioteca
30	<i>Xystus</i>
30	<i>Frigidarium</i>
36	<i>Caldarium</i>
37	<i>Natatio</i>
39	Palestre
	La decorazione musiva
44	Un capolavoro di design e di tecnica
45	Il mosaico colorato della Palestra ovest
	La decorazione architettonica
50	Il Foro Severiano a Roma
51	I capitelli figurati con Ercole e Marte
55	Il capitello con i Geni e la rappresentazione delle stagioni
	I sotterranei e le strutture di servizio
60	<i>"Dietro le quinte"</i>
61	Mulino
61	Mitreo
65	La riscoperta delle latrine
	Bibliografia

In occasione della Mostra dei Severi si celebra una grande dinastia imperiale, che ha lasciato significative opere per Roma e ha dato inizio alla storia d'Europa. Con l'istituzione della *constitutio Antoniniana*, e l'estensione della cittadinanza romana a tutti gli abitanti dell'impero, si è di fatto dato inizio alla Storia dei popoli europei, uniti da una lingua e da una legislazione comune, da una civiltà straordinaria, potente ma inclusiva, di cui gli stessi Severi, di origini così lontane, erano un simbolo.

Le Terme di Caracalla sono state il più bel dono che la famiglia imperiale ha fatto alla città di Roma e ancora adesso, a distanza di 1800 anni dalla fondazione, svettano nel cielo della Città nella loro impassibile maestosità. I potenti resti del monumento sono infatti sopravvissuti a invasioni barbariche, alla spoliatura continuata di cardinali e principi, agli scavi antiquari, financo alla costruzione della via Cristoforo Colombo, per la quale fu fatta saltare da Mussolini una parte del lato est!

Per non parlare dei quasi 70 anni del primo Teatro dell'Opera, durante i quali il palco rimase piazzato all'interno dei resti del *caldarium*. Ma finalmente dal 2000 le Terme hanno cominciato una nuova vita, con la demolizione delle fatiscenti strutture arrugginite del Teatro, molti restauri, nuovi servizi al pubblico e iniziative culturali che le hanno rilanciate nella visibilità e nel gradimento dei visitatori.

Ecco allora alcuni dei momenti salienti della loro rinascita: la riapertura e musealizzazione dei sotterranei, nel 2012, poi la collaborazione con un grande artista contemporaneo come Michelangelo Pistoletto, che ha donato ben due opere al monumento (il Terzo Paradiso, composto con i frammenti architettonici delle Terme, e la preziosa versione della Mela Reintegrata, realizzata in marmo di Carrara), quindi il lancio di "Caracalla Quarta Dimensione", attivata grazie agli innovativi visori con la ricostruzione virtuale di tutti gli ambienti nel loro assetto originario, e da ultimo l'antologica delle sculture di Mauro Staccioli, con l'installazione sonora di Alvin Curran.

Ora finalmente la Mostra che, in contemporanea con il Parco del Colosseo, celebra la dinastia dei Severi, dei quali le Terme di Caracalla rappresentano il capolavoro lasciato alla storia.

Per apprezzare la genialità dei costruttori basta venire alle Terme e passeggiare per il complesso monumentale. Ammirare ciò che resta dei magnifici mosaici pavimentali, misurare la dimensione colossale dell'edificio, come colossali erano le opere di statuaria che vi si trovavano. Percorrere le gallerie sotterranee, funzionali e lunghissime, valutarne la vastità, e provare la sensazione di benessere e riposo che si prova in questi luoghi, nati per l'*otium* e la cura del corpo.

Questo, dunque, il senso di una visita alle Terme di Caracalla, che consente finalmente di comprendere un aspetto centrale della Civiltà dell'antica Roma, così lontano dalla ferocia dei gladiatori e dal dramma del martirio, che caratterizza invece altri celebri monumenti romani.

Francesco Prosperetti
Soprintendente Speciale di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio



8

9

Introduzione e percorso di visita

Le Terme di Caracalla sono l'esempio meglio conservato tra i grandi impianti termali della Roma imperiale, complessi monumentali dalle dimensioni eccezionali, progettati per poter contenere migliaia di persone contemporaneamente.

Le Terme si estendevano per circa 130.000 m² ed erano perfettamente orientate in senso nordest-sudovest, in modo da sfruttare al massimo l'irraggiamento solare per le sale calde. Le sale più importanti erano disposte simmetricamente lungo l'asse centrale mentre gli alti recinti ospitavano infrastrutture funzionali quali negozi, biblioteche, sale di riunione, porticati per proteggersi dal caldo e dalla pioggia.

I ruderi delle Terme, che in molti punti si possono ancora ammirare per una notevole altezza di oltre 37 m, permettono di immaginarne ancora oggi la monumentalità e la fastosità. La loro costruzione deve aver costituito un avvenimento eccezionale per i romani, tanto da farle meritare l'appellativo di "ville della plebe", perché accessibili a tutti. Ma il loro carattere popolare e democratico non impedì all'imperatore di renderle bellissime, con marmi preziosi e opere di scultura mirabili.

Secoli di abbandono e di ruberie le hanno lasciate nudi scheletri di nucleo cementizio, altissime e inconfondibili nel panorama di Roma, testimonianza millenaria della grande architettura romana, quella che ancora oggi ci fa rimanere attoniti per le dimensioni e la maestria costruttiva.

Le Terme furono inaugurate nel 216 d.C. sotto il regno di Marco Aurelio Antonino Bassiano detto Caracalla, figlio dell'imperatore Settimio Severo, nella XII *Regio (Piscina Publica)*, una zona alquanto paludosa nella porzione meridionale di Roma, all'inizio della via Appia. Elio Sparziano nella sua *Vita di Caracalla* ci informa che l'imperatore costruì "*Thermas nominis sui eximias*". Da altri autori sappiamo che furono completate dai successori Eliogabalo e Severo Alessandro e si poterono dire ultimate nel 235 d.C.

Restauro furono eseguiti alla fine del III secolo d.C. da Aureliano (dopo un incendio) e da Diocleziano, che intervenne con lavori sull'acquedotto (*aqua Antoniniana*), che da lui prese il nome di *forma Iobia*. Costantino modificò il *caldarium* con l'inserimento di un'abside semicircolare, lasciando testimonianza del suo intervento in un'iscrizione conservata nei sotterranei dell'edificio. Nel V secolo d.C. le Terme erano ancora perfettamente funzionanti com'è documentato da Polemio Silvio, che le cita come una del-

le Sette meraviglie di Roma, e da Olimpiodoro, che ne descrive la grandiosità. Basti pensare che il numero complessivo dei bagnanti può essere calcolato in 6.000/8.000 al giorno.

Le Terme ebbero una 'vita breve' di soli tre secoli e furono definitivamente abbandonate dopo il 537 d.C. a seguito dell'assedio dell'Urbe di Vitige, re dei Goti, il quale tagliò gli acquedotti per assetare la città. Da quel momento il complesso termale perse di importanza, anche a causa della pericolosità della sua posizione, troppo fuorimano rispetto al centro, dove si andavano concentrando gli abitanti per la paura delle invasioni barbariche.